



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SALCE (Belluno)



AVANTI IL '54!

Anticamera del Paradiso, 31 dicembre 1953, ore 23.30.

Due strani tipi chiaccherano amichevolmente in attesa, lo si capisce, dell'udienza del Portinaio che dev'essere a colloquio con qualche pezzo grosso se tarda tanto.

Uno dei due, vecchio e tremante, sta seduto su una sedia coi gomiti appoggiati all'orlo di un tavolo in atteggiamento di grande stanchezza.

Vicino a lui, in piedi, un ragazzino allegro e spensierato che nelle pause delle confidenze gli accarezza le mani rugose.

«Eh, bambino mio, anch'io ero come te, vispo e beato, l'anno scorso a quest'ora, prima di prendere servizio. Che tante brutte cose dovessi incontrare laggiù non lo avrei mai immaginato.

Per le strade del mondo ne ho viste e sentite di talmente grosse che noi quassù non riusciamo a capire cosa abbiano in zucca quei benedetti uomini».

Il vegliardo dopo un attimo di silenzio riprende:

«C'è laggiù della gente che tratta il Signore coi titoli più orrendi. Sentite con le mie orecchie certe bestemmie che solo il demonio può aver inventato. E tante, sai, tante da far paura.

Dappertutto, anche nell'intimità delle case.

Come poi stiano in piedi certe case con tutte le infamità che vi si dicono io non sono riuscito a capirlo.

Pensa che un giorno su una piazza ho sentito un tale, disgraziato lui, che faceva ripetere bestemmie a un bambino».

Il ragazzino ascoltava inorridito e interruppe:

«Ma no, è impossibile, nonno. Avrai sentito male... ti sarai sbagliato...».

«Magari mi fossi sbagliato...».

Non ho capito male, no, un'altra volta che ho sentito un papà — che razza di papà — rivolto al suo bambino che studiava il catechismo, dire: — Che dottrina, che anima, che Paradiso! Finiti noi, è finito tutto. Via quella roba...

E poi pretendono di essere dei fior di galantuomini...».

«Caro mio, per qualcuno laggiù, il Signore benedetto dovrebbe essere un burattino a completa disposizione di tutti.

Sentirsi bestemmiare su tutti i toni, vedere i giorni di festa profanati in mille modi, assistere alle peggiori porcherie, lasciare che i signori uomini e le signore o signorine donne dicano e facciano quel che pare e piace riguardo a tutti i dieci Comandamenti: questo sì.

Ma poi fare attenzione che non capiti niente, assolutamente niente di spiacevole ai medesimi signori uomini e signore o signorine donne; combinare anche miracoli, se occorre, per evitare ogni «bua» ai figlioli di Adamo, anche se hanno fatto di tutto per tirarsela addosso.

Se Tizio si prende una indigestione, colpa del Signore.

Se Caio si schiaccia un dito con un martello, colpa del Signore.

Se Sempronio fa un capitolombolo sulla ghiaia, colpa del Signore.

Il Signore dovrebbe pensare a tutto e non pretendere nulla!».

Il ragazzino ascoltava a occhi spalancati per la meraviglia.

«Così sono gli uomini, nonno?»

Senza rispetto, senza timore del Signore Onnipotente?

Non gli vogliono proprio bene?

Ma allora che vita fanno?».

Il vecchio sospirò e rianimandosi nello sguardo e nella voce:

«Per fortuna, piccolo caro, gli uomini non sono tutti così.

In terra c'è anche gente per bene.

Ne conoscerai anche tu di queste persone. E tante.

Uomini e donne, ragazze e giovanotti che vogliono bene al Signore e lo servono di cuore.

Ho incontrato malati rassegnati nelle loro sofferenze, poveri che portano senza ribellioni la loro croce, gente che lavora sodo senza tanto chiasso, papà e mamme che tirano su i figlioli nel timor di Dio.

Una bellezza a star vicini a certa gente. Ti senti allargare il cuore.

A dirla tra noi, tengono su il mondo...».

Si apre improvvisamente la porta dell'ufficio e appare nel vano la figura imponente di S. Pietro con le sue brave chiavi saldamente impugnate nella destra.

Con gli occhi splendenti fissa per un momento i due che hanno interrotto la chiaccherata.

«Ah, il '53 e il '54... Siete qui?... Avanti il '54: ho le istruzioni da dare...».

La porta si richiude alle spalle di San Pietro e del '54.

Che peccato, eh, non poter mettere un orecchio sul buco della chiave e sentire un pochino di quello che dicono dentro...

Ma non sta bene.

In Paradiso poi, figurarsi!...

LETTERA APERTA

CARO REVERENDO,

Lei sa quanto io sia affezionato alla Chiesa e obbediente ai suoi comandamenti... Ma le confesso che lo stato in cui trovo la nostra Chiesa specie la domenica, mi ha spinto verso le grandi, belle e pulite chiese del centro. Già l'architettura di queste chiesette della periferia è un elemento negativo; che se poi, come avviene la domenica, si finisce per dover stare in piedi o, se nei banchi, col pericolo di rovinarsi il vestito o per lo meno sporcarselo; e dovervi vedere pezzetti di carta e buccie... lei capisce che l'allontanarsi diventa quasi naturale.

Mi creda sempre il suo devotissimo

X

CARO AMICO,

Ciò che lei mi confessa e quanto mi denuncia non può che trovare una profonda attenzione da parte mia. Sentir Messa la domenica è un obbligo che si può assolvere in qualsiasi chiesa. Tuttavia lei sa che la Parrocchia è la prima società, la prima famiglia della Chiesa Universale. Lei è legato da vincoli particolari alla sua Parrocchia: lo ha condotto all'altare, ha battezzato i suoi bambini, ha benedetto e accompagnato i suoi cari all'ultimo viaggio, ha ascoltato le sue pene, ha cancellato le sue colpe.

Ciò che lei vede guardando attorno e per terra è il risultato della molta gente che la frequenta dandole l'esempio e delle poche offerte che vengono raccolte (le sue, anche poche, forse escluse del tutto). I fanciulli, forse anche i suoi, non mancano e continuano ad essere bimbi e ragazzi non diversi da come sono a casa e da quelli che Gesù volle fossero lasciati liberi di andare a Lui, così com'erano. E così essi continuano ad andare nello stesso modo che scandalizza gli adulti. E' vero, essi (e non solo essi, bambini) lasciano dei segni che fanno sembrare la chiesa meno pulita e dignitosa, quale dovrebbe essere, ma per quanto sta a me, il susseguirsi delle funzioni non permette di pulirla ogni volta; per quanto sta agli altri, dovrebbero ubbidirmi e imparare come si deve stare in casa d'altri, in casa di Dio.

Reso attento dalla sua lettera ho notato anzi che tutta la chiesa e soprattutto le pareti, avrebbero bisogno di pulitura. Ma pure non facendone un

elemento della Parrocchia, non ho potuto non pensare alle molte anime che appoggiate a quei muri, non più candidi, hanno versato i loro dolori come liberandosi delle brutture con cui la vita e il mondo coprono la bellezza di ogni creatura.

Vorrei che pensasse a questo, caro amico, quando il pavimento e le pareti nude della nostra povera chiesa le fanno stabilire dei confronti fra i marmi e l'intonaco.

Sì, cercherò di farle trovare la chiesa più bella possibile perchè sono sicuro che d'ora in poi Lei guarderà più verso l'altare.

La benedico e con lei la sua famiglia.
Cordialmente suo

Don G. B., Parroco

AVVERTENZA

Nella riunione dei fratelli della Scuola dei Morti, tenuta il giorno dell'Epifania all'Asilo, è stato stabilito che la quota dei Cordati sia di L. 110 anzichè cento.

L'aumento è a favore dei due amministratori in carica durante l'anno.

Avventure romanzesche

P. Francesco Maertens, dei Padri di Scheut, missionario in Mongolia, in 15 anni di duro lavoro tra i pastori di quella regione, facendosi nomade con i nomadi, era riuscito a creare una comunità cristiana di 1500 anime.

Arrestato dai comunisti egli fece in tempo a provvedersi di ostie e di vino per poter celebrare in carcere la S. Messa. Una volta esaurita la scorta, P. Maertens non esitò a rischiare la vita per rinnovarla. Una notte fuggì dal carcere, si nascose in mezzo a un gregge, si introdusse in città scalando un muro e, avuto il necessario, riprese la strada del ritorno. La ronda del mattino lo trovò che dormiva pacifico nella sua cella. Cosa da far impallidire la fantasia di qualunque romanziere... Perchè Gesù potesse ancora scendere nella cella, a conforto dei martiri e a conversione dei peccatori.

I Mongoli cattolici chiesero invano la liberazione del Padre, che invece venne condannato all'esilio. Volle sapere quale fosse l'imputazione più grave che gli facevano. Gli chiesero:

— Perchè sei venuto in Cina?

— Per parlare ai cinesi di Dio, di Gesù Cristo e della sua Chiesa.

— Proprio questo è il delitto più grave. Vattene!

Lo condussero sotto scorta a Tientsin e lo imbarcarono per Hongkong.

La sorte dei persecutori del Card. Mindszenty

Sono passati pochi anni dall'imprigionamento e dalla condanna del Card. Mindszenty, processo che indignò e commosse il mondo cattolico. E' utile dare uno sguardo alla sorte amara che colpì coloro che ebbero parte preminente nell'imprigionamento e nella condanna dell'illustre Porporato. Ne trarremo un insegnamento: l'ingiustizia, la menzogna, anche le meglio architettate, non durano a lungo.

Quell'ideologia e quello Stato che costoro servirono fanaticamente, li ripagò con la stessa violenza che essi usarono verso il Cardinale Primate di Ungheria.

Laslo Raik che, come ministro dell'Interno, ebbe l'incarico di scatenare la lotta contro il Porporato e lanciò pubblicamente la nota accusa di connivenza dell'Arcivescovo nel preparare la guerra fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, fu più tardi impiccato per ordine delle autorità politiche del suo paese, come cospiratore e spia americana; il suo successore Janso Kadar, che dette istruzione sui mezzi da usare nei tristemente famosi interrogatori del Cardinale, fu impiccato dopo una riunione segreta del partito comunista; Sandor Zald, che ebbe la direzione della propaganda durante il processo Mindszenty, si uccise dopo aver ucciso la moglie ed i figliuoli; il ministro della Giustizia Istvan Riesz fu arrestato nel 1950 e condannato a 25 anni di carcere, come spia e nel 1951 fu trovato morto nella sua cella: la di lui moglie fu deportata in Siberia; il comandante del gruppo che eseguì l'arresto, il col. Gyula Osko, è stato ucciso mentre tentava di varcare la frontiera austro-ungherese: fu poi eseguito l'arresto dei 13 poliziotti che arrestarono il Cardinale e deportati in Russia con le rispettive famiglie. Furono inviati in campi di concentramento Ferencsz Domas e Imre Zipsa, il primo organizzatore delle dimostrazioni contro il Cardinale, il secondo custode delle carceri ove fu rinchiuso durante il processo l'Arcivescovo. La tragica serie si è conclusa con l'arresto del ministro della Giustizia Gyula Decsi che al tempo del processo ebbe la direzione dell'inchiesta contro il Cardinale, accusato di spionaggio a favore degli americani.

(Dall'«Oss. Romano»)

Pagani che comprendono

Il proprietario dei magazzini «Mitsukoshibi» nel cuore di Tokio, ha rinnovato gratuitamente il contratto di affitto per cinque anni del settimo piano del suo palazzo alla chiesa di San Francesco, di cui è rettore il P. Tisebar.

Rinunciando ad un reddito settimanale di 70 dollari, il sig. Nagam'ne ha detto: «Non sono cattolico, ma desidero che la sua chiesa possa offrire i suoi tesori al nuovo Giappone».

70 dollari settimanali, pari a L. 42.000, offerti da un pagano! Sono un bell'esempio per tanti cattolici che non si ricordano mai della propria Chiesa Parrocchiale e del proprio pastore.

Vita Parrocchiale

17 gennaio

S. Antonio Abate, protettore degli animali. Un'antica usanza, ormai tramontata, voleva che si conducessero gli animali sul sagrato, ornati di nappi sfioccanti e su di essi si levava la mano benedicente del Sacerdote.

Di solito oggi la chiesa si riempie di contadini che dagli animali aspettano l'utile maggiore e il Sacerdote prega: «Gli animali per i quali ti pregano questi tuoi fedeli raccolti, abbiano la Tua benedizione e per intercessione del Beato Antonio godano sempre salute e siano liberati da ogni male».

20 gennaio

S. Sebastiano. La S. Messa è alle ore 8 nella Chiesa di S. Pietro a Salce. Non so il perchè di questa consuetudine. C'era forse un altare, un quadro dedicato al Santo in quella Chiesa? O un legato? Grato se qualche anziano mi saprà dire l'origine e il perchè di questa Messa a S. Pietro.

25 gennaio

Conversione di S. Paolo. Non pretende da parte di Dio un colpo di fulmine per farti capire come l'attuale tua strada sia spiritualmente sbagliata. Ogni giorno, ogni momento risuona il richiamo di Dio nella tua anima. Ma il grave sta qui: non lo senti o non lo vuoi sentire per non cadere dal cavallo delle tue comodità.

29 gennaio

S. Francesco di Sales. E' il protettore dei giornalisti e ti domandi perchè lo ricordo dato che i tuoi rapporti con simili signori consistono solo nel comperare il giornale da loro scritto. Proprio per questo devi pregare il santo del giorno. Chiedi a Lui che sia così presente nei suoi protetti da far loro sentire in maniera acutissima il senso dell'onestà e della responsabilità a costo di ridurre i giornali ad una sola pagina, tanto occorre eliminare di bugiardo o di vano, di sciocco o di dannoso e scandaloso, in ciò che ora riportano.

Ti sei abbonato all'«Amico del Popolo»? Leggi la «Famiglia Cristiana»?

2 febbraio

E' la festa della Purificazione della Madonna e alle madri voglio ricordare una suggestiva cerimonia che purtroppo cade in dimenticanza. Come la Madonna fu obbediente alla legge, le madri dopo il parto tornano in Chiesa per implorare una spe-

ciale benedizione, con la quale si consacrano a Dio la madre e il bambino.

Inginocchiata all'entrata della Chiesa la madre tiene una candela accesa, mentre il Sacerdote recita a nome suo una preghiera.

Prende la stola che il Sacerdote le porge ed entra con lui in Chiesa: «Entra nel Tempio, vieni ad adorare il Figlio della Vergine Maria. E' Lui che ti ha dato tuo figlio». Inginocchiata ai piedi dell'Altare ascolta la preghiera: «Dio onnipotente ed eterno, grazie alla Vergine Maria tu hai cambiato in gioia i dolori delle donne cristiane che diventano madri. Signore, getta i tuoi occhi pieni di misericordia sulla tua serva che viene a ringraziarti. Per l'intercessione della Vergine Maria concedi a lei di giungere con tutti i suoi figli e col suo sposo alla felicità eterna».

Alle ore 10 funzione alla Parrocchiale. Alla S. Messa cantata e Vespero precede la Benedizione delle candele; quelle comperate dalla Fabbriceria da distribuire ai fabbricieri, cantori, nonzoli e presenti in Chiesa; quelle acquistate dalla Confraternita della B. V. (scuola dei morti) che vengono poi portate per le case dai due incaricati per la raccolta della quota dei «Cor dati».

3 febbraio

Hai mai avuto il tuo bambino colpito dalla difterite? Dio solo sa quanto hai patito. Il dottore si è mostrato sicuro di vincere il male e, per la verità, la scienza medica salva oggi tanti bambini afferrati dalla tremenda morsa. Ma non dimenticare S. Biagio, il protettore degli ammalati di gola che oggi ricorre. Anche perchè non è solo il male fisico che può colpire la gola.

11 febbraio

Ricorda l'anniversario della Conciliazione. Come cristiano e come italiano devi riconoscere quanto siano stati utili per la Patria i Patti Lateranensi.

La ricorrenza coincide con la festa dell'apparizione della Madonna a Lourdes. Trova modo di venire in Chiesa alla Messa. Quest'anno, consacrato alla Madonna Immacolata, tale festa non deve passare inosservata. E poi c'è bisogno che la Madre di Gesù appaia nel tuo cuore e nel cuore di tutti quelli che perseguitano, per odio o ignoranza, il Figlio Suo.

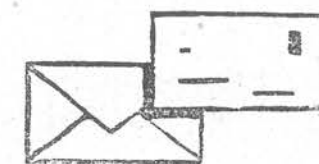
14 febbraio

E' la domenica detta di Settagesima e con essa si inizia il tempo di una lontana preparazione alla Pasqua e di immediata

preparazione alla Quaresima. Seguono le domeniche di Sessagesima e di Quinquagesima e questo periodo di 17 giorni ha un carattere penitenziale anche se non vi sono obblighi di digiuno. Nelle preghiere liturgiche non si ripete più il grido festoso dell'alleluia e il colore della pianeta è violaceo.

Perciò si dice tempo di carnevale e la parola significa: «carne addio», cioè abbandono di quelle che sono per eccellenza le opere della carne. Nessuno vieta una sana ricreazione, ma qual'è quell'uomo che non ha provato come l'allegria possa mutarsi in follia e la follia in peccato?

Che fa la buona mamma con le figliuole che chiedono di andare a fare quattro salti? Che fa il buon papà con i figli giovanotti che ritornano a casa tardi? Guai a chiudere un occhio in questo periodo! E' bene aprirli tutti e due con una vigilanza estrema.



Piccola Posta

Fam. Marin - Torino — Il Bollettino non usciva da qualche mese, per questo non l'avete ricevuto. Grazie degli auguri e Buon Anno a tutti.

Sorelle Fant - Svizzera — Come è possibile la nostalgia se vi trovate in... «Paradiso»? Una delle due: o ho letto male, o quanto sono buffi gli uomini a voler fare della terra un paradiso. Grazie dei graditi auguri che ricambio pel nuovo anno.

L. Molin - Auronzo — A tutta la famiglia ricambio auguri di buon anno. Ricordo molto bene e con molta riconoscenza.

Fam. Da Gioz - Bolzano — Sempre occupatissimo il giovanotto da farsi sostituire dalla mamma?

«No ve ste mia a stremir, che si da fè sarà de quei che se destinguerà: e, se 'l Signor l'aiuta, vedarè pi' de na mare che ve invidiarà».

L'auguro con tutto il cuore. Buon anno a tutti.

Pellizzari - S. Zenone — Ho sentito dal papà quanto avvenuto e prima e dopo e recentemente. «Elo affari?» Grazie. Buon anno e felice anno.

G. M. - Sappada — Anche Salce è ora coperta da una bella coltre bianca; con la differenza che ora noi non sappiamo cosa farne, mentre voi non potevate far niente senza. Buon lavoro, buon divertimento, buon anno.

D. U. - Bonferraro — Come va con le tue prime esperienze? Ti ricordo la promessa per questa estate.

«Mitto tibi navem prora puppique carentem». Cordialissimi auguri nel Signore.

D. B. - Auronzo — Se tu avessi almeno una volta mantenuto le promesse crederei ancora alle tue parole. Ho gradito gli auguri che ricambio di cuore. Ti ricorda, ringrazia e ricambia anche P.

Righes R. - Venezia — Vedrà che nel '54 il Bollettino sarà puntuale. E' un impegno che assumo e spero di mantenere per far piacere soprattutto a voi lontani. Buon anno e grazie del ricordo.

M. G. — Ha ricevuto i miei ordini dall'incaricato? Speriamo sia l'anno buono. Grazie e ricambio.

Fam. Pais - Auronzo — Ho pensato subito al vostro bel presepio; a G. B. quando mi serviva Messa e non arrivava a prendere il messale. Ma ora chissà che ometto! Buon anno a tutti e che il Signore vi benedica e vi mantenga nella bontà e salute.

Fam. D. L. - Belvedere — Indirizzo a S. Vito i miei auguri perchè penso che te la passerai come l'anno scorso sui campi di neve con i tuoi invidiabili virtuosismi. Segno che i garretti sono ancora buoni e gli anni... non pesano e ti fa bene per la... linea. Auguri alla signora e a tutti gli altri in famiglia.

Casol G. - Svizzera — Je vous prie de bien vouloir excuser mon retard. Le Bulletin vous arrivera à l'avenir chaque mois. Merci pour vos souhaits et puissiez vous vivre heureusement pendant bien des années.

STATISTICA PARROCCHIALE

NATI E BATTEZZATI

24. Sovilla Patrizio Umberto Giuseppe di Remo e di Candeago Irma.

MATRIMONI

17. Dell'Eva Mario di Silvio con Carlin Ida di Giuseppe.

Fuori Parrocchia:

Tormen Enrico di Giuseppe da Col con Cadorin Enrichetta fu Giuseppe da Sedico.

MORTI

Durante l'anno 1953 furono n. 19.



PRO ORGANO

Tormen Giuseppe (Sort) in occ. Battesimo figlio lire 700; Colferai Cesarino in occ. Battesimo Tormen Cesarino 500; Fant Ferdinando per lo stesso 500; comm. avv. da Borso 6000; Dell'Eva Mario-Carlin Ida in occ. Matrimonio 2300.

PRO ASILO

In mem. Da Rold Eugenio la famiglia lire 600; Banca Cattolica del Veneto 3000; Cassa di Risparmio 15.000; Tormen Enrico in occ. matrimonio 500; Rag. A. Burigo in mem. sig. Giamosa 500.

PER LA VITA DEL Bollettino

Suppani lire 100; De Barba Francesco 80; D'Isep Teresa 60; Bortot Costante, Murer Sante, De Barba Giosuè, Reolon Pietro, Dal Pont Carlo, Coletti Vittorio, Candeago Rosina, De Menech Angela, Tramontin, Tavi Oliva, Carlin Angelo, Dal Bò, Tavi Silvia, Ranon Angelo, Ranon Arcangelo, Speranza Antonio, Speranza Clara, Roni Emilio, Sponga Maria, Barcelloni Elisa, De Pellegrin Francesco 50; Casagrande Maria, D'Isep Bortot Antonio 40; Murer Aurelia, Fiabane Angelo 35; Triches Gino, Speranza Alberto, Dal Farra Guglielmo, Sommacal Dario 30; Mazzorana Maria, Dal Mos Sebastiano, Zabot, Caviola Angela, Dal Pont Maria 20. Totale lire 2150.

Col di Salce: Canevese, Praloran Mario, Battiston, Puleto lire 100; Carlin Angelo, Coletti Enrica, Tormen Giuseppe, Da Ronch Rachele, Capraro Tullio, Capraro Giovanni, Coletti Costante, Fant Lina, Salvador Giuseppe, De Barba, Roni Luigi, De Barba Marcella, Tavi Vincenzo, Brach 50; Dallo Ugo, Carlin Antonio, Casagrande Luigia 30; De Donà Antonio 25. Totale lire 1215.

Giamosa: Trevisoi Antonio, Da Rold Zemira, Sonogo Arcangelo, Palma, Nenz Virginia, Candeago Elettra, Roldo Alberto, Cadorin Nerina, De Nard Riccardo, Tolotti Mariucci 100; Da Rold Maria, Fiabane Erminia, Serafin Giovanna, De Nard Stella, Serafin Enrico, Triches Carolina, De Moliner Emilia, Roni Erminia, Roni Ida, Bianchet Maria, Candeago Rosetta, Collazuol Giuseppe, Candeago Maria, De Salvador Rosa, Collazuol Antonietta, De Salvador Ada, Dell'Eva Sante, Dalla Vecchia Elvira, Zampieri Valentino 50; Stofa Michele, Dal Pont Norina 35; Zampolli Giovanni, Da Rold Ernesta, Capraro Luigi, De Nard Gildo, Deola Agnese 30; De Min Alessandra, Zampieri Catina, Marcolina Augusta 25; Casol Giuseppina 20; Rossa Giuseppe, Bianchin Cesare 15. Totale lire 2300.

Bettin - Villa: Righes Agnese, Tormen Marina, Zandomenego, Busin, Sommacal Pietro, Piccoli Rosa, De Biasio Lucia, Bortot Stella, Righes Silvia 100; D'Inca Virginia, Da Rech Ernesta, De Rech Enrico, Righes Giuseppe, Dalla Rosa Fausta, Celato Irene, Bolzan Anna, Da Rold Oliva, Tibolla Giovanni, De Toffol Giuseppe, De Luca, Candeago, Fontanive Celeste, Caldart Giuseppe, Caldart Giocchino, Caldart Linda, Righes Giulio, D'Inca Elisa 50; Fontanive Costante 45; Righes Antonio, Pison, De Vecchi Maria 30; Corso Pompeo 40; Canali 25; De Martin 20; Prandini Santina 15; Triches Francesco 15. Totale lire 2050.

Canzan: Celato Galliano, De Nard Enrico, Sorio Rino, De Menech Giusto, Valt Fortunato, Capraro Giusto 100; Coletti Rico 70; Sovilla Maria, Bortot Mamante, Egitto Angela, De Biasi Ernesto, De Biasi Ermenegildo, De Biasi Alberto, Casol Francesco, Fiabane Rita, Candeago Giovanni, Dalla Rosa Giovanni, Capraro Ettore, Barattin Ernesto, Casagrande Angelo 50; Mares Maria 40; De Biasi Marietta 35; Colbertaldo Cesare, Canton Adele, Canton Aladino, Dal Pont Gervasio, D'Isep Olivo 30; Praloran 25; De Salvador 20; Cervo Maria 15. Totale lire 1605.

Prà Magri: D'Isep Luigi, Sommacal Giacomo, Roldo Erminia, Bianchet Primo 50; Dal Pont Paolina 30; Caviola Rodolfo 25; Levis Severino, Luchetta Arduino, Zandomenego Pierina 20. Totale lire 315.

Bes: Da Rold Luigi, De March Alfredo, Fiabane Nelda, Dall'O Valeria e Antonia, Cadorin Renato 100; D'Isep Fiori 150; Odolo Teresina 70; Da Riz Antonio, Sogne Giovanni, Garza Siro, De Dea Dante, Carli Romana, Roni Rosina, Candeago Irma, Fiabane Ernesto, Barp Onorato, De Bon Rodolfo 50; Dal Pont Riccardo 60; Bianchet Giuseppe, Dalla Rosa Elena, Dal Farra Marisa 40; Fagherazzi Flavio 35; Seronide Benito 25; Fiabane Giovanna, Da Riz Attilia, Da Riz Nilla, Carli Celeste, Cadorin Pietro 20; Rossa Tommaso, Da Rold Celeste 10. Totale lire 1580.

Altre offerte: De Bona Agnese lire 100; Dell'Eva Pietro 50; Mancuso 50; fam. Capraro Nicolò 50.

Da guerriero a Vescovo, a Santo

Se si scrivessero le vite dei Santi in una forma italiana ed attraente, sarebbe un buon affare per un editore che le pubblicasse, tanto sono interessanti e quindi di sicuro smercio.

Tra i Santi patroni delle Corporazioni ve ne sono pochi che abbiano il carattere di originalità e di razza fiamminga come Sant'Arnoldo, il protettore dei birrai. Si è voluto collocare la birra sotto l'egida di Gambrinus, personaggio un po' ipotetico e senza stato civile ben definito, ma quanto è più convincente la personalità di Sant'Arnoldo, di cui le Fiandre conservano tuttora numerosi ricordi.

Sant'Arnoldo nacque verso il 1040 a Tieghem (Fiandre). I suoi genitori possedevano una fabbrica di birra e si vede ancora un resto di grotta, sopra la quale si eleva ora una cappelletta dove suo padre, secondo la tradizione, prendeva l'acqua per la birreria. L'industria della birra era in quel tempo un lavoro nobile, i birrai erano come i padroni del paese, avevano una organizzazione quasi militare e Arnoldo, allevato in un'atmosfera mezza birreria e mezza guerriera, diventato uomo abbracciò la carriera delle armi e servì nelle armate di Roberto ed Enrico di Fiandra.

Al Concilio che il Legato di Papa Gregorio VII aveva riunito a Meaux, gli abitanti di Soissons lo chiesero quale vescovo. A Soissons fece molte opere di carità. Poco prima di morire si dimise per fondare un monastero ad Aldenbourg, presso Bruges, dove si spense. Numerose tracce si trovano dell'effigie di Sant'Arnoldo e tutte lo rappresentano come uomo forte e possente, crociato e mitrato, tenendo nella mano destra una pala o spatola immersa in una tinozza. Il culto di Sant'Arnoldo è profondamente radicato tra gli addetti all'industria della birra del Nord; la sua festa patronale, che cade il 18 luglio, riunisce a convegno corporativo gli operai birrai.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno